

IVG

Accusati di intestazione fittizia per eludere le misure di prevenzione: condannati i fratelli Fotia

di **Olivia Stevanin**

03 Ottobre 2017 - 17:21



Savona. Intestazione fittizia di beni per riuscire ad eludere le misure di prevenzione. E' questo il reato per il quale questa mattina i fratelli Pietro, Donato e Francesco Fotia, insieme al loro nipote Giuseppe Criaco, sono stati condannati in tribunale al termine di un rito abbreviato.

Il giudice Francesco Meloni ha inflitto una condanna di ventidue mesi di reclusione e Pietro Fotia, mentre gli altri tre imputati sono condannati a venti mesi di reclusione con la concessione della sospensione condizionale della pena.

Un quinto imputato, Remo Casanova, allora direttore tecnico di un'azienda dei Fotia, ha scelto invece di essere giudicato attraverso un rito ordinario ed è stato quindi rinviato a giudizio (per lui il processo inizierà il prossimo gennaio davanti al collegio del tribunale). I suoi difensori, gli avvocati Amedeo Caratti, Massimo Badella e Andrea Ghirardi, infatti, hanno scelto di non richiedere nessun patteggiamento o abbreviato perché "il nostro

assistito si ritiene estraneo ai reati contestati” hanno spiegato a margine dell’udienza.

Secondo la tesi dell’accusa, i fratelli Fotia, titolari della Scavoter, avrebbero costituito nel corso di pochi anni le società P.d.f. e Se.le.ni. s.r.l., quest’ultima poi interamente ceduta a Criaco e Casanova (che detenevano rispettivamente il 95 ed il 5% delle quote societarie e sarebbero stati dei prestanome) per eludere le misure di prevenzione e per sviare la Prefettura di Savona che aveva interdetto l’aggiudicazione di nuovi appalti pubblici proprio alla Scavoter.